

Arthur dylaneggia ("Dead Savior"), e poi magistralmente bowieggia ("Heart's a Soldier"), fino, addirittura, a richardscrofteggiare ("Drive"). Ma a questo punto saremmo solo all'inventario dei molti riferimenti possibili, se non fosse per la qualità di un album che proprio con "Drive", "Heart's a Soldier", "Look into the Sky" e "Faith" fornisce la miglior dimostrazione di quanto un vero talento sappia sempre cosa offrire anche ad ascoltatori ormai fin troppo smaliziati. (C.C.)

ASIAN DUB FOUNDATION

PUNKARA
(NAIVE/SELF)

Dal vivo sono una forza della natura, tanto è vero che Bobbie Gillespie, leader dei Primal Scream, li ha definiti come "the best act live" al mondo. Ma anche su disco non scherzano affatto e con *Punkara* sono tornati davvero alla grande, dopo essersi persi (per modo di dire) su altri notevoli progetti. Il titolo è l'unione delle parole "punk"

e "banghra" e racchiude perfettamente la sintesi di ciò che questo album rappresenta. È la loro atipica e inconfondibile fusione di dub, hip hop,



rock e sonorità indiane e orientali, dove la carica delle chitarre elettriche incontra la magia del sitar, l'mc incazzato duetta con la cantante tradizionale, l'elettronica si mette al servizio degli strumenti per creare una miscela musicale esplosiva che spinga l'immancabile (per fortuna, in questo caso) messaggio socio-politico. Fra i brani migliori dell'album c'è sicuramente la cover di "No fun", cantata con lo stesso Iggy Pop, un rischioso eppure riuscitissimo incontro tra due mondi musicali tanto lontani come il proto-punk e il banghra. Particolarmente coinvolgente "Ease Up Caesar", dalla velocissima struttura in levare che ricorda i migliori Mano Negra e tutta la potenza dei beat elettronici. (C.G.)